



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE  
GESTIONE E CONTROLLO  
DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO  
2001 N. 231**

**CFP TICINO MALPENSA**

**PARTE GENERALE**

**REV. 8 DEL 29/09/2017**


**UFFICIALIZZATO DA CDA CON DELIBERA N° \_17\_ DEL 16/10/2017**



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

### Sommario

<b>PARTE GENERALE</b> .....	<b>3</b>
<b>1. PREMESSA E NOTE INTRODUTTIVE ALLA LETTURA DEL DOCUMENTO</b> .....	<b>3</b>
<b>2. NOTE E DEFINIZIONI</b> .....	<b>4</b>
<b>3. COLLEGAMENTO ISO 9001</b> .....	<b>5</b>
<b>4. LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI PER REATI COMMESSI A LORO INTERESSE O VANTAGGIO</b> .....	<b>7</b>
<b>4.1 IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N. 231</b> .....	<b>7</b>
<b>4.2 I REATI-PRESUPPOSTO</b> .....	<b>8</b>
<b>4.3 APPARTENENZA DELL'AUTORE DEL REATO ALL'ORGANIZZAZIONE</b> .....	<b>9</b>
<b>4.4 IL PRESUPPOSTO DELL'INTERESSE O DEL VANTAGGIO DELL'ENTE</b> .....	<b>9</b>
<b>4.5 LE SANZIONI</b> .....	<b>10</b>
<b>4.6 PROCEDIMENTO DI ACCERTAMENTO E DI APPLICAZIONE DELLE SANZIONI</b> .....	<b>12</b>
<b>4.7 PRESUPPOSTI PER L'ESONERO DELLA RESPONSABILITÀ</b> .....	<b>13</b>
<b>4.8 FUNZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE</b> .....	<b>14</b>
<b>5. LE RAGIONI DI ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE IDONEO A PREVENIRE IL RISCHIO-REATO</b> .....	<b>16</b>
<b>5.1 APPLICAZIONE DEL MODELLO</b> .....	<b>18</b>
<b>5.2 PROCEDURE SEGUITE NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO-REATO CON SPECIFICO RIGUARDO ALLE ATTIVITÀ SENSIBILI</b> .....	<b>19</b>
<b>6. ATTIVITÀ A POTENZIALE SENSIBILITÀ</b> .....	<b>19</b>
<b>7. IL CODICE ETICO</b> .....	<b>22</b>

	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA</b>	
---	---	--

## PARTE GENERALE

### 1. Premessa e note introduttive alla lettura del documento

Il presente documento è stato predisposto come sintesi del progetto di conformità e compliance al Decreto legislativo 231 del 2001 al fine di presentare il modello di organizzazione gestione e controllo nella sua interezza ed in modo unitario.

Il presente documento è uno strumento di comunicazione con tutti i soggetti interessati alle attività della nostra organizzazione in particolare i dipendenti, i clienti/utenti, il management, i fornitori, i collaboratori e gli organi di controllo, al fine di conoscere procedure e prassi operative e migliorare le relazioni commerciali o sociali in essere.

Il documento attualmente è in settima emissione, nella revisione di aprile 2017, è stato redatto per l'organo direttivo del CFP Ticino Malpensa.

Il presente documento è di proprietà esclusiva del CFP Ticino Malpensa e non può essere riprodotto in nessuna forma, neppure in modo parziale o citando la fonte fatti salvi gli obblighi di legge. Il documento è disponibile al pubblico senza nessuna discriminazione o limitazione.

Il modello di organizzazione, gestione e controllo descritto nel presente documento è stato predisposto e aggiornato attraverso un progetto di compliance aziendale che ha coinvolto tutta l'organizzazione. Il vertice aziendale è stato coinvolto attraverso un percorso di informazione e sensibilizzazione che ha portato alla formale approvazione del presente documento. Le varie funzioni aziendali sono state coinvolte attraverso un processo di analisi dei rischi svolto in collaborazione con consulenti e professionisti qualificati e certificati. La direzione aziendale da tale analisi ha individuato le aree a rischio significativo e impostato un modello e dei protocolli operativi per la gestione dei possibili rischi reato.

Il presente documento si applica a CFP Ticino Malpensa – per destinatari del modello si intendono tutti i collaboratori di CFP Ticino Malpensa. così come richiamati dal presente documento nei vari paragrafi.



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

### 2. Note e definizioni

Sono stati introdotti i reati di autoriciclaggio, e quelli che comportano responsabilità amministrativa della società inseriti dalla Legge 68 e dalla Legge 69/ 2015.

Sono stati introdotti i reati in materia di fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo regolati dalla Legge n. 199/ 2016.

E' stato modificato il reato in materia di corruzione tra privati a seguito dall'art. 6, comma 1, D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38.

E' stato modificato il reato in materia traffico di organi (art. 416, sesto comma, c.p. – modificato dalla Legge 11 dicembre 2016 n. 236 )

#### 2.1 Collegamento con il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il presente Modello è stato inoltre ulteriormente integrato in base a quanto contenuto all'interno del "Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)" emesso dal Civit (ora ANAC) a settembre 2013 che ha richiesto agli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale di dotarsi di adeguate misure organizzative e gestionali finalizzate alla prevenzione della "corruzione". Il PNA ha inoltre dato la possibilità agli enti che adottino già dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, di fare perno su di essi per predisporre i propri "piani di prevenzione della corruzione", estendendone però l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.lgs. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo. Il Modello di organizzazione gestione e controllo del CFP Ticino Malpensa dunque, in quest'ottica, è stato implementato, esaminando anche le ipotesi di reato contemplate oltre che negli articoli del Decreto legislativo 231/2001 anche nella Legge 190/2012.

E' da sottolineare che per queste ultime tipologie di reato, diversamente rispetto all'impostazione di base del Modello, non sono analizzate solo le ipotesi di commissione di eventi criminosi in cui il CFP possa avere un interesse o un vantaggio tale da configurare la responsabilità amministrativa dell'azienda, ma sono state analizzate tutte le ipotesi di accadimento.

Il motivo di un'analisi così estesa è che il concetto di corruzione qui considerato ha un'accezione molto più ampia di quella disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e comprende tutte quelle situazioni in cui si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

Le situazioni rilevanti sono addirittura più ampie della fattispecie penalistica riportata nel Titolo II, Capo I, del codice penale, e comprendono anche situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Il Modello di organizzazione gestione e controllo è dunque integrato con il Piano di prevenzione della corruzione adottato dal CFP e con l'Analisi del rischio, allegato A. Il capitolo della parte speciale, riferito ai reati contemplati dall'articolo 24 e 25 del Decreto, è arricchito con i reati definiti dalla legge 190/2012 e diventa un allegato specifico del Piano stesso (allegato B).


Per ogni informazione sul "Modello" è a disposizione la Direzione, che si interfaccia con l'Organismo di vigilanza nominato dal CFP. Per eventuali informazioni inerenti il "Piano di prevenzione della corruzione" ci si può rivolgere sempre alla Direzione che ricopre anche il ruolo di Responsabile di prevenzione della corruzione, nominato in ottemperanza a quanto richiesto dalla Legge 190/2012 e dal PNA.

Il CFP si è inoltre dotato di un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in accordo con quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D.lgs 33/2013 e smi. Rispetto a quest'ultimo documento è possibile fare riferimento al Responsabile di prevenzione della corruzione che è anche responsabile dell'attuazione di quanto richiesto in materia di trasparenza e al responsabile della funzione dell'accesso civico.

Nel 2016 il Piano di trasparenza è stato integrato all'interno del Piano di prevenzione della corruzione con approvazione della delibera del CDA del 28/2/2016.

### 3. Collegamento ISO 9001

Il modello di organizzazione, gestione e controllo è stato progettato ed implementato tenendo conto delle procedure organizzative già presenti in azienda. In particolare, come suggerito dall'UNI (Ente nazionale italiano di Unificazione) nella sua attività formativa, sono state integrate all'interno del modello 231 quelle parti del sistema di gestione per la qualità ISO 9001 compatibili. Infatti lo standard ISO, adottato anche a livello europeo come riferimento nelle direttive per la conformità dei prodotti e dei servizi, prevede analogie evidenti con i modelli di compliance aziendale come quelli previsti dal Decreto 231. In particolare l'approccio per processi, la finalità preventiva ed il requisito di controllo


	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA</b>	
---	---	--

e monitoraggio dei processi per garantire a terzi l'efficacia delle prassi aziendali adottate sono elementi comuni ai due modelli

Le parti del modello ISO 9001 applicate direttamente sono le seguenti:

- 1) Processo formazione: per gli aspetti di pianificazione della formazione in ingresso, di analisi delle esigenze (periodica) e di verifica dell'efficacia;
- 2) Gestione della documentazione e delle registrazioni: in particolare per l'identificazione, approvazione, distribuzione e dei documenti;
- 3) Verifiche ispettive interne: ampliamento alla conformità al codice e al modello;
- 4) Azioni correttive: per gli aspetti di correzione e registrazioni delle azioni intraprese (incluse l'analisi delle cause).

Sono state inoltre aggiornate le prassi operative descritte dal Sistema di Gestione Qualità e relative ai processi operativi del CFP, per inserire quanto definito dal modello 231.

	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA</b>	
---	---	--

#### **4. La responsabilità amministrativa delle società e degli enti per reati commessi a loro interesse o vantaggio**

##### **4.1 Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231**


In attuazione della delega al Governo prevista dall'art. 11 legge 29 settembre 2000 n. 300 e in adempimento a convenzioni internazionali, il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, derivante dalla commissione di determinati reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente da determinate persone fisiche sia che siano inserite nell'organizzazione dell'ente in posizione apicale sia in posizione di soggezione alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

Nel caso in cui l'autore dell'illecito rientri tra i soggetti apicali è stabilita una presunzione di responsabilità dal momento che esso rappresenta e realizza la politica gestionale dell'ente. Al contrario, non vi è alcuna presunzione di responsabilità a carico dell'ente nel caso in cui l'autore dell'illecito rientri tra i soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza, poiché in tal caso l'illecito del soggetto sottoposto comporta la responsabilità dell'ente solo se risulta che la sua commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza.

In base al principio costituzionale per il quale la responsabilità penale è ascrivibile solo ad una persona fisica, la nuova disciplina ha introdotto una figura di responsabilità non penale (di qui si giustifica l'aggettivazione di responsabilità amministrativa discussa però sede penale) delle società o degli enti che si avvalgono del reato come strumento per affermare la loro posizione sul mercato (interesse o vantaggio).

Si tratta di una figura di responsabilità autonoma dell'ente che si aggiunge alla responsabilità penale della persona fisica autrice del reato e permette di colpire direttamente la società o gli enti che abbiano avuto un interesse o tratto un vantaggio dai soggetti in posizione apicale o sottoposti alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 si applica in relazione sia a reati commessi in Italia sia a quelli commessi all'esterno, purché l'ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sede principale e nei confronti dello stesso non proceda direttamente lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

	<b>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA</b>	
---	---	--

#### 4.2 I reati-presupposto

In base al principio di legalità espresso dall'art. 2 del citato Decreto, l'ente non può essere ritenuto responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del fatto.

Da questo principio discende che la responsabilità non è connessa alla semplice commissione di un reato previsto come tale dall'ordinamento penale, ma solo per determinati reati (definiti presupposto) che il legislatore ha introdotto con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, ma che ha successivamente ampliato con ulteriori fattispecie di responsabilità e che continuamente aggiorna e corregge sia su indicazione dell'Unione Europea sia per esigenze nazionali.

Su questa base i reati-presupposto possono essere schematizzati nelle aree che seguono, vedere anche gli articoli 24 e seguenti del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231). Questa classificazione è essenziale al fine di creare una relazione fra un approccio giuridico ed una fattiva applicazione aziendale. Questa classificazione per aree permette infatti di individuare i processi e le attività dell'organizzazione (e relativi soggetti) che possono essere coinvolti e definire quindi procedure e controlli per la gestione di tali attività. In seguito l'applicazione puntuale delle procedure potrà permettere un controllo specifico anche sulla singola fattispecie del reato. Nella sezione 4 del presente documento sono presentate le aree di gestione e controllo dove sono possibili rischi per CFP Ticino Malpensa.

Altre tipologie di illecito previste dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 23 sono state escluse in quanto CFP Ticino Malpensa., in considerazione dell'attività sociale svolta, ne ha ritenuto estremamente improbabile la commissione. Il presente Modello continuerà ad essere adeguato in relazione alle ulteriori disposizioni normative emanate di volta in volta nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Le aree dei reati presupposto.

- Reati commessi nei rapporti con la pubblica amministrazione/ Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione
- Reati societari e di abuso dei mercati
- Reati in tema di falsità in monete, carte di pubblico credito e valori in bollo
- Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico
- Reati contro la personalità individuale
- Reati collegati alla sicurezza sul lavoro





## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- Reati di ricettazione, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
- Reati informatici
- Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata
- Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio
- Reati in materia di violazione del diritto di autore
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- Reati ambientali
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

### **4.3 Appartenenza dell'autore del reato all'organizzazione**

Fermo restando che per il diritto italiano la responsabilità penale è configurabile solo con riferimento ad una persona fisica, per fondare la responsabilità da reato delle società o degli enti ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 occorre che il reato-presupposto sia commesso da una persona fisica che appartenga all'organizzazione di impresa della società o dell'ente.

Questo presupposto è fissato dall'art. 5 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 quando si prevede che l'ente è responsabile per i reati commessi da due categorie di persone fisiche:

- 1) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (soggetto in posizione apicale);
- 2) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti in posizione apicale (cosiddetti soggetti sottoposti).

### **4.4 Il presupposto dell'interesse o del vantaggio dell'ente**

Altro presupposto oggettivo della responsabilità da reato delle società e degli enti è che il reato sia commesso nel suo interesse o a suo vantaggio (art. 5 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231).



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

**Questo principio è rafforzato dalla previsione per la quale la società e l'ente non risponde se le persone indicate hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231).**

Si aggiunga che l'art. 12, comma 1, lettera a) Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede una ipotesi di riduzione della sanzione pecuniaria qualora *“l'autore del reato ha commesso il fatto nel **prevalente** interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato vantaggio o ne ha ricevuto vantaggio minimo”*. **Questo comporta che se l'autore del reato ha agito perseguendo tanto l'interesse proprio, quanto quello dell'ente, quest'ultimo è passibile di sanzione.**

Nel caso in cui sia prevalente l'interesse della persona fisica autrice del reato rispetto a quello dell'ente al quale appartiene, l'ordinamento prevede un'attenuazione della sanzione (pecuniaria o interdittiva) qualora l'ente non abbia tratto vantaggio o abbia tratto vantaggio minimo dalla commissione del reato.

### 4.5 Le sanzioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 pone a carico dell'ente nel cui interesse o a cui vantaggio sia stato commesso un reato-presupposto da un soggetto in posizione apicale o da un soggetto sottoposto alla direzione o alla vigilanza di un soggetto apicale sanzioni che possono essere classificate nel seguente modo:

**1) sanzioni pecuniarie** fino ad un massimo di Euro 1.549.370 (e sequestro preventivo in sede cautelare);

**2) sanzioni interdittive:**

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi;

**3) confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato (comunque disposta, anche per equivalente);**



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

#### 4) pubblicazione della sentenza di condanna, che può essere disposta in caso di applicazione di una sanzione interdittiva (sanzione stigmatizzante).

In particolare, per quanto attiene alle sanzioni pecuniarie ed alle sanzioni interdittive, si osserva quanto segue.

La **sanzione pecuniaria** (art. 10 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231) è sempre applicata in caso di responsabilità dell'ente dipendente da reato e viene adeguata alle sue condizioni economiche attraverso un sistema di commisurazione per quote (per un numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000) e graduato sulla base della gravità del fatto, del livello di responsabilità dell'ente e delle attività e provvedimenti adottati per eliminare le conseguenze dannose del reato commesso.

Ad ogni quota è assegnato un valore determinato in base alle condizioni economico-patrimoniali dell'ente, oscillante tra un minimo di Euro 258 ed un massimo di Euro 1.549 per ciascuna quota applicata.

Le **sanzioni interdittive** sono previste per ipotesi più gravi e nel caso in cui ricorra uno dei seguenti presupposti:

- 1) l'ente ha tratto dal reato un profitto di **rilevante entità** ed il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti alla loro direzione o vigilanza quando, per tale ultima ipotesi, la commissione del reato-presupposto è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- 2) in caso di reiterazione degli illeciti presupposto di responsabilità amministrativa degli enti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni. Esse non si applicano nei casi in cui l'art. 12 del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede la riduzione della sanzione pecuniaria.

Come disposto dall'art. 14 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, nell'applicazione delle sanzioni interdittive devono essere seguiti questi criteri:

- 1) le sanzioni interdittive hanno per oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente;
- 2) il tipo e la durata della sanzione deve essere determinato in base alla gravità del fatto, al grado della responsabilità dell'ente ed alla attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto o per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- 3) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione può essere limitato a determinati contratti ed a determinate amministrazioni;
- 4) l'interdizione dall'esercizio dell'attività comporta la sospensione, la revoca delle autorizzazioni, licenze e simili funzionali allo svolgimento delle attività;
- 5) le sanzioni interdittive possono essere applicate congiuntamente;
- 6) l'interdizione dall'esercizio dell'attività si applica soltanto quando l'irrogazione delle altre sanzioni interdittive risulti inadeguata.

Gli articoli 15 e 45 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevedono la possibilità di nomina di un commissario giudiziale.

Gli articoli 53 e 54 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevedono il potere del giudice di disporre il sequestro preventivo delle cose di cui è consentita la confisca o il sequestro conservativo.

#### 4.6 Procedimento di accertamento e di applicazione delle sanzioni

La competenza a conoscere degli illeciti degli enti amministrativi dell'ente **appartiene al giudice penale** competente per i reati dai quali gli stessi dipendono (art. 36 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231).

Il Pubblico Ministero, rilevato un reato-presupposto di responsabilità delle società e degli enti, verifica l'appartenenza della persona fisica imputata all'organizzazione di una determinata società o ente e quindi acquisita la notizia dell'illecito amministrativo dipendente dal reato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente, annota immediatamente nel registro di cui all'art. 335 del c.p.p. gli elementi identificativi dell'ente unitamente, ove possibile, alla generalità del suo legale rappresentante nonché il reato da cui dipende l'illecito.

Per l'azione di responsabilità amministrativa dell'ente, il Pubblico Ministero deve dimostrare l'esistenza degli elementi oggettivi della responsabilità e precisamente:

che è stato commesso uno dei reati-presupposto;

- 1) che il reato è stato commesso nell'interesse o a vantaggio dell'ente;
- 2) l'autore del reato svolge formalmente o di fatto una funzione nell'ente ed è in posizione apicale o di sottoposto anche se è rimasto ignoto.

A questo punto occorre distinguere se l'autore del reato:



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- a) è in posizione apicale;
- b) è in posizione di sottoposto.

Nel primo caso la colpa di organizzazione è presunta e l'ente deve dare prova dell'esistenza a suo favore di una causa di esonero da responsabilità secondo quanto previsto dall'art. 6 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Nel secondo caso il Pubblico Ministero, per accampare la responsabilità dell'ente, deve fornire la prova che la commissione del reato è dovuta all'osservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza mentre l'ente ha l'onere della prova dei fatti impeditivi della responsabilità.

### 4.7 Presupposti per l'esonero della responsabilità

L'art. 6, comma 1, Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, dispone che l'ente non risponde se prova che:

- a) l'organo dirigente ha **adottato ed efficacemente attuato**, prima della commissione del fatto, *modelli* di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato **ad un organismo interno dotato di autonomi** poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lettera b).

L'*esonero* dalla responsabilità dell'ente viene sottoposto al giudizio di idoneità del modello che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale a carico dell'autore materiale del fatto illecito.

Il **modello di organizzazione e di gestione**, utile per l'esonero da responsabilità dell'ente, deve rispondere a specifiche caratteristiche che possono essere così classificate:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati (**analisi del rischio e attività sensibili**);



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- b) predisporre specifici protocolli (**procedure e registrazioni del Sistema di Gestione Qualità**) attività diretti a regolare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati (**controlli base da inserire nelle procedure, nei Regolamenti e nel Sistema di Gestione Qualità**);
- d) prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo (**Regolamento Organismo di Vigilanza**);
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello organizzativo (**Sistema sanzionatorio**).

Sono stati riportati in parentesi ed in grassetto i documenti predisposti da CFP Ticino Malpensa applicativi dei "modelli" sopra richiesti. Vedere anche elenco della documentazione essenziale presente nella parte finale del presente documento.

Le caratteristiche indicate dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 23 per la costruzione del Modello di organizzazione e gestione si riferiscono ad un sistema aziendale di gestione dei rischi detto "risk management".

### 4.8 Funzione del Modello di organizzazione e gestione

Il **modello di organizzazione e gestione**, introdotto dal legislatore italiano sulla scorta di esperienze maturate nell'ambito di ordinamenti stranieri, principalmente di stampo anglosassone e quindi di *common law* (conosciuti anche come *compliance programme*), costituisce un complesso organico di principi, di disposizioni e di schemi organizzativi e connessi compiti e responsabilità, funzionale alla realizzazione ed alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio delle attività sensibili al fine della prevenzione del rischio della commissione (anche tentata) di un reato-presupposto ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

L'individuazione delle attività esposte al rischio di reato e la loro regolamentazione in procedure accompagnate da un efficiente sistema di controlli interni deve avere le seguenti precipue finalità:

- rendere tutti coloro che operano in nome e per conto di CFP Ticino Malpensa. consapevoli dei rischi di poter incorrere, nel caso di violazione dei dettati del



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

modello, in illeciti passibili di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della società;

- affermare che ogni condotta illecita è fermamente condannata da CFP Ticino Malpensa in quanto, anche nei casi in cui l'Ente potesse in ipotesi trarne vantaggio, è comunque contraria non solo alle disposizioni di legge, ma anche ai quei principi di correttezza e trasparenza che CFP Ticino Malpensa intende rispettare nell'esercizio della propria attività;
- fornire all'ente lo strumento per prevenire o contrastare la commissione di reati ed in tal modo evitare i rischi della conseguente responsabilità amministrativa dell'ente.
- assicurare a CFP Ticino Malpensa l'efficacia dell'azione, tanto più garantita se norme, regolamenti e leggi vengono seguiti e rispettati

Tra le finalità del modello vi è anche quella di rendere consapevoli i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti ed i partner, che operano per conto o nell'interesse dell'ente, dell'importanza che riveste il rispetto dei ruoli, delle modalità operative, dei protocolli (procedura) nello svolgimento delle attività dell'ente.

Il modello di organizzazione, gestione e controllo elaborato da CFP Ticino Malpensa è inoltre conforme alle indicazioni fornite dalle "Linee Guida Regionali per la definizione di modelli di organizzazione, gestione e controllo degli enti accreditati che erogano servizi nell'ambito della filiera istruzione-formazione-lavoro" elaborate dalla Regione Lombardia e alle indicazioni contenute nel Decreto 5808 del 8 giugno 2010 e successive modificazioni e indicazioni.



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

### **5. Le ragioni di adozione del modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire il rischio-reato**

Il Consorzio Centro di Formazione Professionale Ticino-Malpensa ha natura giuridica di ente strumentale degli enti consorziati; è dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale, gestionale e patrimoniale.

L'ordinamento e il funzionamento del Consorzio sono regolati, da una Convenzione sottoscritta tra i comuni consorziati di Somma L.do, Vergiate, Golasecca, Arsago S. e Sesto C.de. e da uno Statuto.

Le finalità del Centro di Formazione Professionale Ticino Malpensa è quella di gestire tutti i servizi connessi alla formazione professionale.

In particolare il Consorzio può:

1. progettare, organizzare e gestire:
  - corsi di formazione nei diversi settori professionali e per le diverse tipologie di utenti;
  - corsi base di qualificazione e riqualificazione;
  - corsi di specializzazione e aggiornamento;
  - corsi post-diploma e /o post-laurea;
  - seminari, giornate di aggiornamento e convegni;
  - percorsi individuali e/o collettivi di accompagnamento al lavoro;
  - percorsi specifici rivolti ai disabili con la finalità di agevolare l'inserimento lavorativo;
  - momenti di integrazione con la scuola media superiore e con le università attraverso la realizzazione di percorsi di orientamento finalizzati al successo scolastico e a qualsiasi altra iniziativa richiesta e concordata con l'istituto stesso;
  - momenti di collaborazione e di promozione delle attività svolte in modo integrato con i centri di servizio per l'impiego della provincia di Varese.
  
2. Con riferimento all'attività precedentemente descritti, il Consorzio potrà inoltre:
  - predisporre programmi di ricerca e di studio, per conto proprio e/o di terzi, aventi per obiettivo la formazione e la crescita professionale;





## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- collaborare tecnicamente e scientificamente con altri enti pubblici e privati e con imprese per la realizzazione di progetti pilota;
- attuare iniziative di aggiornamento tecnico e scientifico (seminari, congressi, borse di studio, stages, ecc..) e di formazione professionale e formazione dei formatori;
- realizzare servizi di documentazione , informazione e diffusione a favore degli utenti.

La sede del Centro di Formazione Professionale Ticino – Malpensa è Via Visconti di Modrone, 12 – 21019 Somma Lombardo – Varese

Al fine di garantire la correttezza e la trasparenza nell'esercizio dell'attività CFP Ticino Malpensa ha adottato un modello di organizzazione gestione e controllo adeguato ed in linea con le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Nella redazione di questo modello è stata eseguita un'accurata analisi delle aree organizzative e gestionali più esposte, all'interno delle quali potrebbero essere commessi reati-presupposto rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa.

Le modifiche, gli aggiornamenti e le integrazioni del modello sono adottate con provvedimento del Consiglio di amministrazione o dei soggetti da questo delegati.

Il Modello è destinato a tutti coloro che operano per CFP Ticino Malpensa, quale che sia il rapporto che li lega alla stessa e, in particolare, a coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o controllo dell'Ente.

Nella redazione del modello CFP Ticino Malpensa si è richiamata ai principi generali indicati nel Codice etico adottato dall'ente.

Come previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, è l'Organismo di Vigilanza a controllare la concreta osservanza delle prescrizioni contenute nel modello adottato, le regole operative e di funzionamento di tale organo sono disciplinate da apposito regolamento.

Comportamenti non conformi con il modello o con i documenti collegati sono sanzionati secondo quanto previsto dalle regole sanzionatorie di CFP Ticino Malpensa., tali regole sono coerenti con le disposizioni legislative vigenti ed in particolare con i contratti collettivi di lavoro e le prassi di accertamento delle violazioni.



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

### 5.1 Applicazione del modello

Ogni azione ed operazione di CFP Ticino Malpensa. deve essere adeguatamente registrata e documentata affinché sia sempre possibile, in ogni momento, la verifica del processo di decisione, autorizzazione e svolgimento, nonché il controllo delle caratteristiche e delle ragioni dell'operazione e l'individuazione del soggetto che ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa.

Per la gestione delle attività aziendali è necessaria la partecipazione di più di un soggetto alla medesima attività, cosicché nessuna operazione sia posta in essere in autonomia assoluta da un solo soggetto.

In tutti i contratti sensibili, stipulati da CFP Ticino Malpensa. sono riportate clausole che vincolano al rispetto del Codice etico, nonché delle regole di comportamento e delle procedure stabilite nel modello; la violazione delle clausole richiamate è causa di risoluzione del contratto ed eventualmente di risarcimento del danno ove ne ricorrano gli estremi.

Nei rapporti contrattuali con i terzi, CFP Ticino Malpensa ha cura di controllare la serietà e le credenziali del contraente, disponendo che tutti i pagamenti tra le parti avvengano per tramite di bonifico o strumento equivalente.

L'assunzione delle decisioni dell'ente che abbiano rilevanza esterna si svolge in assoluta trasparenza.

Sono predisposte misure di sicurezza ed igiene sul lavoro rispondenti agli standard indicati dalla normativa vigente in materia, volte alla salvaguardia dei lavoratori e per le quali i responsabili dell'ente fanno riferimento ai soli criteri della qualità e dell'efficienza, tenendo conto delle innovazioni tecniche e scientifiche intervenute.

È definito un programma di formazione ed aggiornamento dei dirigenti e dei dipendenti ai principi del Codice etico e delle procedure definite in accordo con il presente documento.

È previsto un sistema disciplinare e sanzionatorio, nei confronti dei dirigenti e dei dipendenti, per il caso di violazione dei principi contenuti nel Codice e nelle procedure previste.

In sede di assunzione di cittadini extracomunitari è fatto obbligo verificare l'esistenza e la validità dei documenti richiesti dalle disposizioni legislative vigenti.

Coloro che svolgono funzioni di controllo devono riferire all'Organismo di Vigilanza delle irregolarità riscontrate nel rispetto del Codice e delle procedure previste.



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

Le suddette regole di condotta sono applicate attraverso la definizione di un Codice etico dettagliato, delle procedure e dei regolamenti (per esempio per l'Organismo di vigilanza o per gli aspetti sanzionatori).

### 5.2 Procedure seguite nell'identificazione del rischio-reato con specifico riguardo alle attività sensibili

Essenziale per garantire l'esonero dell'ente dalle responsabilità da reato è che il modello di organizzazione, gestione e controllo sia stato assunto secondo una procedura idonea a rilevare le occasioni del rischio-reato con specifico riferimento alle attività sensibili, tenuto conto delle concrete condizioni operative e di mercato di CFP Ticino Malpensa.; questo è stato fatto attraverso una **valutazione formale e documentata dei rischi** reato che viene aggiornata almeno con frequenza annuale ed i cui risultati sono sottoposti alla Direzione.

Procedendo secondo questi criteri, è stato elaborato il modello di organizzazione, gestione e controllo (sintetizzato in questo documento) articolato in più parti in relazione alle singole attività ed ai differenti interlocutori, sono stati quindi predisposte procedure ed istruzioni di comportamento, secondo la logica dei comportamenti prescrittivi dei *compliance programme* e dei sistemi di gestione. Questo per permettere una reale integrazione alle attività aziendali ed il coordinamento con gli altri sistemi presenti (per esempio amministrazione, qualità, accreditamento, sicurezza).

Le **procedure** e i **regolamenti** rappresentano quelle regole che il modello impone nello svolgimento di un'attività sensibile o a rischio e costituiscono l'aspetto più rilevante e qualificante del modello.

Le attività sensibili (in relazione al rischio-reato) rappresentano i settori di attività ed i processi di business di CFP Ticino Malpensa che potrebbero potenzialmente essere coinvolti nella commissione dei reati indicati nel Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e le norme collegate. Di seguito sono elencate le aree aziendali potenzialmente sensibili e le posizioni organizzative a livello macro.

### 6. Attività a potenziale sensibilità

Le *aree di attività a potenziale rischio* di sensibilità per l'applicazione del Decreto legislativo 231 del 2001 vengono identificate in:



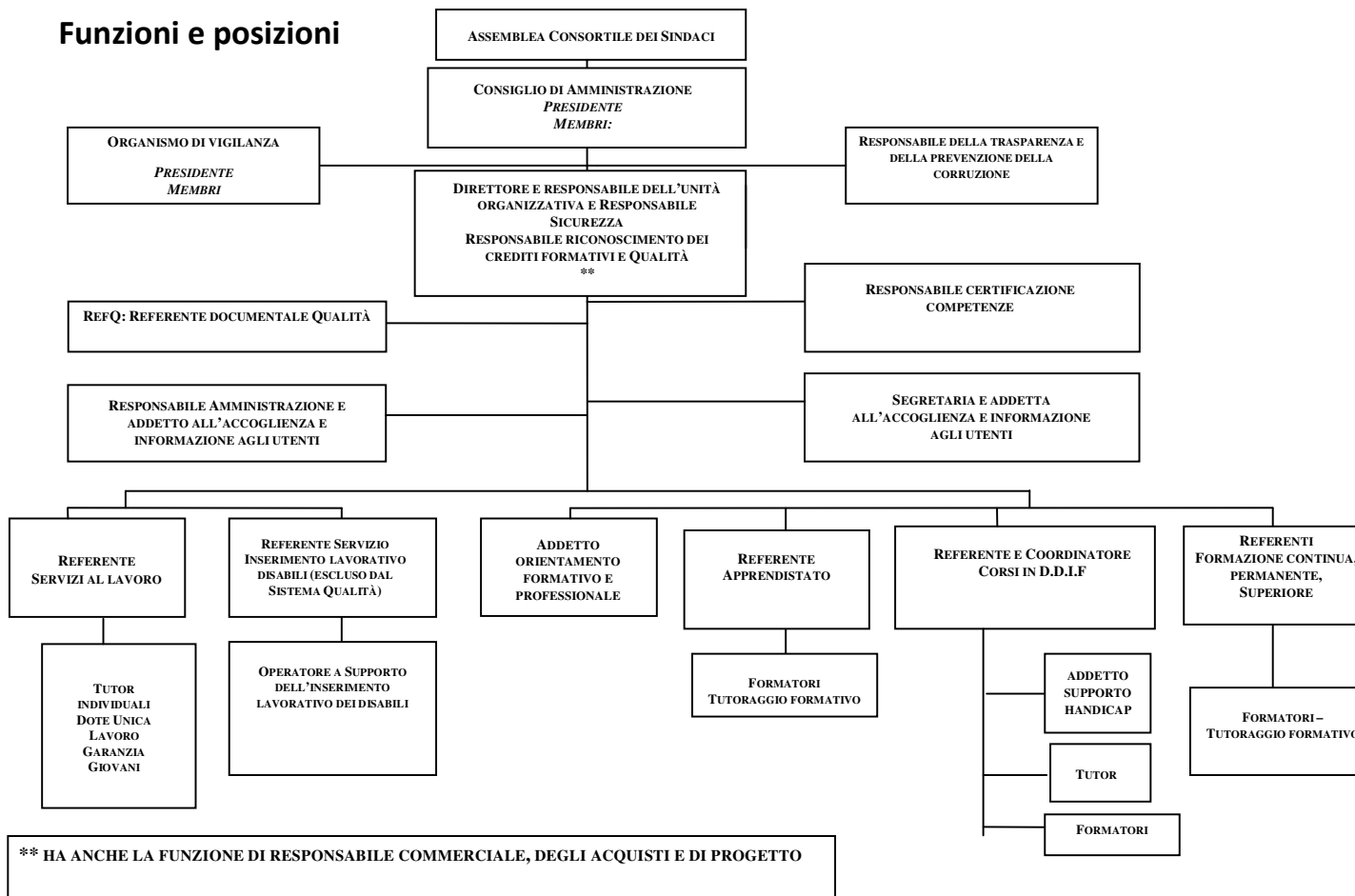
## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

- Area organizzativa con identificazione delle mansioni e responsabilità e chiari poteri di autorizzazione agli acquisiti e alle vendite
- Gestione della richiesta di finanziamenti e corretto utilizzo dello stesso
- Gestione degli omaggi
- Attività contabile (gestione delle note spese -regole per i limiti di spesa e tipologie di controllo) - gestione dei beni aziendali (– computer – cellulari)
- Ciclo attivo e ciclo passivo
- Gestione di flussi di denaro contante/Utilizzo marca da bollo
- Gestione gare d'appalto come Appaltatori
- Accesso ai sistemi telematici o informatici della PA per la trasmissione di dati o informazioni per la comunicazione di dati fiscali dell'azienda;
- accesso ai sistemi telematici o informatici della PA per la trasmissione di dati o informazioni per la comunicazione di dati previdenziali dell'azienda;
- accesso ai sistemi telematici o informatici della PA per la trasmissione di dati o informazioni per richiesta finanziamenti – e altre attività
- Gestione del DPS (Documento programmatico sulla sicurezza dei dati – Privacy)
- Gestione IT (Regole di accesso con id e password e accessi al sistema)
- Gestione e coordinamento delle attività legate alle informazioni societarie (situazioni trimestrali, bilancio civilistico e consolidato, nota integrativa, relazione sulla gestione);
- Gestione e coordinamento delle attività legate al corretto funzionamento degli Organi Sociali e ai rapporti tra gli stessi.
- Assunzione del personale (anche straniero)
- Rapporti con le Parti terze (es. cooperative)
- Rapporto con i fornitori il cui personale opera all'interno del Centro (con utilizzo anche di personale straniero)
- Iscrizione di alunni stranieri
- Area di gestioni dei contratti di acquisto e/o di vendita a privati e PA.
- Sponsorizzazioni
- Il pagamento di prestazioni effettuate da parti terze
- Gestione di un sistema di gestione dei rischi (81/2008) aggiornato e sotto controllo
- Presentazione caratteristiche piano formativo e attività formativa.
- Rispetto Copyright e licenze d'uso per documenti utilizzati dai docenti durante le lezioni
- Gestione di rifiuti ( es. toner, Raee - computer )



# MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

## Funzioni e posizioni





## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

### 7. Il Codice etico

Il Codice etico del CFP Ticino Malpensa costituisce parte essenziale della gestione della compliance al Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Il Codice è stato predisposto con l'obiettivo di definire con chiarezza l'insieme dei valori che l'ente riconosce, accetta e condivide, nel convincimento che l'etica nella conduzione degli affari sia da perseguire quale condizione di successo per l'ente.

Le regole di condotta rappresentano i principi comportamentali di carattere generale cui debbono attenersi tutti i dipendenti, gli organi sociali, i consulenti, i partner ed i collaboratori di **CFP Ticino Malpensa**.

In particolare il codice disciplina i seguenti aspetti comportamentali (elenco sintetico e non esaustivo per dettagli vedere il codice etico nella versione applicabile):

- Relazioni commerciali, con il mercato e la pubblica amministrazione
- Sponsorizzazioni
- Regali
- Utilizzo dei beni personali
- Comunicazione esterna
- Riservatezza
- Fornitori
- Sicurezza e salute
- Ambiente e rifiuti
- Fondi pubblici
- Aspetti commerciali e copyright

Il codice è basato su principi generali di legalità. Tutti i dipendenti e collaboratori di **CFP Ticino Malpensa** devono impegnarsi al rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti; non devono porre in essere comportamenti che possono portare alle fattispecie di reato previste dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, né porre in essere comportamenti che possano potenzialmente diventarlo. Tali impegni devono essere assunti anche dai consulenti, dai collaboratori, dai fornitori, dai clienti e da chiunque abbia rapporti con **CFP Ticino Malpensa**

Nei rapporti con la Pubblica amministrazione e con potenziali e attuali clienti privati è proibita qualsiasi forma di pratica collusiva ed illegale, ogni pagamento illecito o tentativo di corruzione, ogni sollecitazione diretta ad ottenere vantaggi personali per sé o per gli altri. Ai dipendenti, consulenti e collaboratori è proibito fare elargizioni in denaro o in



## MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE TICINO MALPENSA

natura a dirigenti, funzionari o dipendenti della Pubblica amministrazione e di società private al fine di trarne vantaggio.

Tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori di **CFP Ticino Malpensa** devono attenersi a quanto stabilito dall'ente in merito all'entità di omaggi o delle sponsorizzazioni.

È vietato presentare dichiarazioni non veritiere ad organismi nazionali o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti ed è vietato destinare le somme ricevute a titolo di erogazione o finanziamento pubblico a scopi diversi da quelli a cui erano destinati.

Le dichiarazioni alla Pubblica Amministrazione trasmesse attraverso supporti informatici devono essere tutte munite di identificazione legale (per esempio firma digitale).

Nelle attività finalizzate alla formazione del bilancio ed alla diffusione al pubblico di dati e notizie inerenti la situazione patrimoniale e finanziaria devono essere adottati comportamenti improntati ai principi di correttezza, trasparenza e veridicità, nel rispetto delle norme di legge e dei principi contabili.

Tutti i lavoratori sono formati sui principi e dei criteri fondamentali sui quali si basano le decisioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, attraverso la diffusione di un documento formale. Il Codice si è ispirato inoltre ai principi del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e successive modifiche.